

Il ribasso disastroso assumeva proporzioni di calamità nazionale per un paese che ha nel cotone la sua unica risorsa. Fu chiesto aiuto al governo di Londra: o mettesse a disposizione dei grandi esportatori crediti capaci di far acquistare forti quantità di cotone, e con la cui vendita nel Continente i debiti sarebbero stati coperti, così da evitare la congestione; o permettesse al governo locale di acquistare un terzo almeno del magnifico raccolto, ad una media di 15 talleri, per salvarlo dalla speculazione e rivenderlo per conto dell'Egitto al momento del rialzo: ma per ciò fare, occorreva essere autorizzati ad una emissione di banconote a corso forzoso. Il governatore si oppose, dietro istigazione del Governo inglese, tenuto sotto minaccia dai commercianti del Lancashire... Tuttavia le banconote furono emesse, e l'oro che doveva corrispondere alla metà del loro valore fu spedito a Londra.

Fu una scandalosa operazione d'assoggettamento economico. I mercanti inglesi comprarono il cotone a prezzo bassissimo, senza scomodarsi a pagarlo in oro, ed il contadino egiziano lo vendeva non più per farne commercio, ma per vivere, per non essere distrutto dalla fame; il ricavato gli bastava appena per pagare le imposte; quando non aveva più talleri, pagava con i gioielli della sua donna. Un'ordinanza ufficiale del 10 settembre 1914 autorizza gli agenti delle imposte a ricevere gioielli invece di oro monetato. Era la spoliazione. Il *fellah* si ridusse a vendere il suo magnifico cotone a tre talleri il quintale per pagare le tasse, a vendere il bestiame